

uomo. Un uomo col viso completamente ricoperto di cerone, del tutto bianco, con gli occhi che brillano lacustri e le labbra screpolate.

Due. È un attimo frazionabile. Filippo capisce che l'uomo di fronte a lui, vestito di scuro, è lo stesso uomo della fotografia e nell'esatto momento in cui questo pensiero-certezza lo trafigge, con precisione goniometrica, è anche un momento che si dilata e si frantuma e la consapevolezza arriva da una serie di "Ma sarà lui?"; "Sì, è lui"; "Chi è?"; "Non ci credo" e molti altri pensieri-sensazioni indefiniti, che non si possono riprodurre, ma fra i quali si nasconde anche il più temibile di tutti: "Sto impazzendo?".

Tre. L'uomo parla. E ha una voce arrochita per qualcosa che si è rotto nella sua gola. O forse ha soltanto pianto. E l'uomo dice: "Non piangere per Alberto Solario".

Uno due tre. Tempo totale: sette secondi e quarantadue decimi. All'ottavo secondo Filippo si è già allontanato dal vetro, dice "Cristo", proprio così - "CRISTO!" - e ha fatto un passo indietro - "Sto impazzendo/Non impazzirò" - l'uomo sorride, mostrando una bocca scarlatta a contrasto col bianco calce e quasi fucsia, insomma di un rosa intollerabile. E poi Filippo si avventa di nuovo contro il vetro, ma non cerca la maniglia, soltanto preme i palmi

sulla vetrata, come se si potesse aprire solo facendo pressione e l'uomo cammina via, lontano dal suo campo visivo, alla periferia occidentale dei suoi occhi. Esce di scena, ecco. E quando Filippo trova un attimo di fiato nel suo cervello confuso allora capisce che ci sono delle maniglie e se ci sono è perché qualcuno le tira e così lui le tira, ma le porte non si aprono.

"Ehi, venite qui, qui..."

Ci mette forza e disperazione e comunque le porte continuano a restare -

"Cristo, ma è possibile che non c'è nessuno? Sono qui".

"Qui dove?"

"Che succede?"

"Venite, non ci crederete... Oh, Cristo!"

"E basta con 'sto Cristo".

"Mica è una bestemmia".

"Come no".

A un certo punto tenta anche il gesto più strampalato di tutti: si appiccica col corpo e la faccia al vetro per sbirciare se all'estremo ovest l'uomo si vede ancora - Paolo ha il passo disinvolto, mentre Nolano si massaggia un gomito: segno che uno dei suoi tuffi si è scontrato col parquet in una traiettoria imprevedibile e certo non voluta - ma dell'uomo non c'è traccia -

"Allora?", chiede Ristori: "Che è successo?"

Filippo deglutisce. Ci sono tutti nello statuario. Anche Kriss deglutisce e non è chiaro se stia per sciogliersi nei propri occhi o se ha lo stesso disagio di lui, che inevitabile si traduce in una parola.

"Debora... Ma che sta dicendo?"

"Non lo so".

"Ho quasi paura".

Alla fine è stata Kriss a dire quello che tutti pensavano.

